

Un tuffo nel mondo degli antenati



Alibi è un villaggio poco lontano da Kolowaré. Grazie all'amico Diery che vuole scoprire le sue radici, conoscere abitudini e usanze del suo popolo, stiamo incontrando alcuni anziani per farci raccontare storie antiche sull'origine del villaggio, sui loro



antenati, il loro universo culturale, i loro riti, le loro feste.



Siamo in un angolo nel cortile del vecchio Tanto. Con noi c'è l'Imam principale Afo Djibril, due anziane signore: Fatcha Esowè, et Faty Kolo, poi Atcha Habib. Si intreccia un dialogo fra tutti i presenti. E' la prima volta che si riuniscono per



parlare dei tempi antichi. Ricordo loro che non siamo qui per giudicare il passato, nè per



ridicolizzarlo, ma per capire, comprendere come gli antenati vivevano, quali erano i loro punti di riferimento, i loro simboli e espressioni religiose. Vogliamo evocare con rispetto e venerazione, la vita degli avi, un mondo che non esiste più. Dico questo perché ormai tutti



nel villaggio hanno lasciato la loro religione tradizionale, per abbracciare l'Islam, e nel 1992, quasi con furore iconoclastico, sono stati distrutti pubblicamente tutti i simboli e le rappresentazioni della vecchia religione, così mi è stato detto. E quelli che lo hanno



fatto sono qui ancora con noi. E' una parte della cultura del loro popolo che è stata messa in frantumi, distrutta, cancellata. Ricordo che la conoscenza del passato può offrire, al mondo difficile di oggi, "argomenti, referenze, modelli



direttamente utili... le gesta antiche contengono insegnamenti che illuminano le strade difficili dell'oggi".

Mentre la vita si svolge normalmente, Aminata prepara il pasto, i bambini giocano o sono sdraiati, altre due vogliono foto a parte, i vecchi raccontano.

Uno stralcio del loro raccontare. E' Tanto che prende la parola, ma tutti partecipano. Eccolo qui, nell'altra pagina a sinistra con l'Imam che puntualizza a destra :

I nostri antenati avevano la loro religione. C'era un fiume al quale si presentavano delle offerte. Nel villaggio c'era un luogo chiamato *djatolo*. Era là che si facevano i sacrifici. Per esempio se si prendeva un ladro lo si conduceva laggiù per ucciderlo.



Non si facevano sacrifici a Dio, ma solo ai feticci. A **Tchamba** c'era un feticcio chiamato *tandja* e verso **Agolou** un altro chiamato *aso*. Ogni villaggio aveva i suoi. Si pensava che questi feticci avessero il potere di condurci verso Dio. I sacrifici erano il nostro punto di riferimento. Adesso tutto questo è finito, e il nostro punto di riferimento è il Libro Sacro, il

Corano. Oggi per lottare contro le forze del male e risolvere i problemi si utilizza il Corano.

Ciò che stiamo raccontando non è per dire che uno aveva ragione e

l'altro aveva torto. Siamo qui per ricordare e imparare ciò che i nostri antenati hanno vissuto

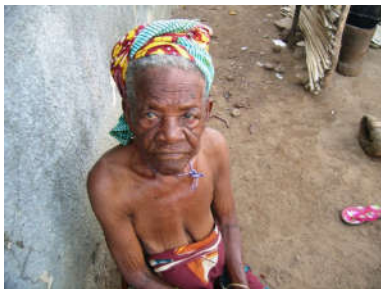
Si viveva insieme, in gruppo. Poi è arrivata la religione musulmana. Quando c'era un problema, se non era un problema legato alla religione tradizionale, ma alla nuova religione, lo discuteva il capo dei



musulmani.

All'epoca ognuno sapeva quello che doveva fare, conosceva il suo posto nel villaggio, il capo gestiva i problemi legati alla

chefferie, alla tradizione, e il capo musulmano gestiva i suoi, non come adesso che la gente corre di qui e di là. Una volta le persone erano integre, non andavano in giro senza sapere dove andare, ciascuno sapeva ciò che doveva fare e fin dove poteva arrivare.



Una volta c'erano anche cerimonie annuali con il sacrificio di una capra nera. Gli antenati che conoscevano

queste cerimonie sono morti, e i vecchi di oggi non sanno più come fare. Ma dobbiamo lasciare ciò che facevano gli antenati per vivere nel mondo moderno. Oggi ci si riunisce durante le feste per leggere tutto il Corano, specialmente durante le grandi cerimonie annuali.



Terminiamo con le parole di Diery. Attraverso il mio progetto di vita, i miei obiettivi sono:

- Far prendere coscienza e conoscenza del nostro passato, delle nostre culture, che dobbiamo assumere così come erano.
- Riscoprire la bellezza della vita in Africa in generale, e nelle zone rurali in particolare.
- Mettere in guardia le nostre comunità dai molti pericoli che oggi le minacciano.

Kolowaré 26 Maggio 2018